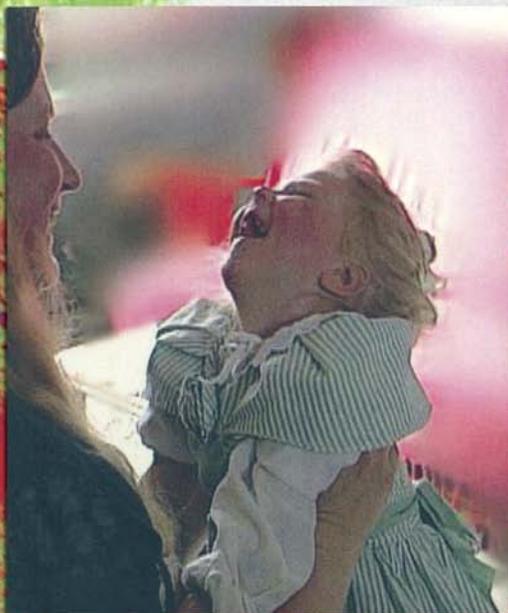


LA COMUNICAZIONE

con i bambini disabili visivi pluriminorati



Consigli per i genitori

Redatto e pubblicato da Marion Weisz

 **bartiméus**

La produzione di questo testo è stata possibile grazie al sostegno finanziario di Bartiméus, un'associazione olandese impegnata nell'istruzione, la riabilitazione, la cura e l'assistenza dei disabili visivi. Si possono ottenere informazioni sulle versioni tradotte in altre lingue rivolgendosi alle Associazioni nazionali dei ciechi aderenti all'Unione Europea dei Ciechi. E' stato loro inviato a tale scopo un CD-rom.

Comitato editoriale:

Eberhard Fuchs

Coen G.A. de Jong

Monika Jakob

Marion Weisz

Fotografie: Jan Ijzerman

Vignette: Ed van Brummen

Elaborazione grafica: Rieneke Klop

Produzione: De Drie Poorten, Nijkerk

Reimpaginazione per la versione italiana: Michele Pergola

Copyright 2002 Bartiméus e i redattori

Traduzione e stampa della versione italiana,
per gentile concessione dell'associazione Bartiméus,
a cura dell'Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti ONLUS



Prefazione

Quando non vi è un linguaggio in comune “la comunicazione è un viaggio senza mappa. Si impara strada facendo e voltandosi indietro si individuano i percorsi”.

Così si è pronunciato uno dei partecipanti ad una conferenza-workshop della Commissione per i Ciechi e gli Ipovedenti con Disabilità Aggiuntive dell’Unione Europea dei Ciechi, tenutasi nell’ottobre del 1999 ad Assisi.¹

Oggetto di questa conferenza è stata la comunicazione con i bambini disabili visivi pluriminorati. I partecipanti, provenienti da diversi paesi europei, erano tutti in qualche modo coinvolti nelle problematiche riguardanti tali bambini, nel ruolo di genitori o di professionisti e talvolta in entrambi i ruoli. Come gruppo, essi hanno ritenuto di dover cercare di dare un contributo alla condizione particolare in cui si trovano questi bambini, i loro genitori o coloro che li assistono. Scopo della conferenza era di cercare di fornire ai genitori e a coloro che sono in contatto con tali bambini le informazioni e gli strumenti utili per cogliere gli aspetti comunicativi di diverse situazioni e di offrire spunti per intervenire su di esse in modo tale da generare occasioni di comunicazione.²

Durante le sessioni di lavoro della conferenza è stata redatta una lista dettagliata di possibili situazioni comunicative del quotidiano che sono poi state discusse ed analizzate. Si auspicava

in tal modo che emergessero la maggior parte dei principi alla base della comunicazione con i bambini pluriminorati.

I risultati di questo lavoro sono contenuti in questo libro che, prima della sua stesura finale, è stato sottoposto ad una revisione critica da parte di un gruppo di genitori. Non vi troverete elencata una serie di formule o tecniche codificate, né esso si propone di cambiare la vostra vita. Troverete invece suggerimenti ed idee su come creare delle occasioni di comunicazione.

I bambini, i loro genitori e gli operatori che vedrete nelle foto sono tutti dei viaggiatori nel senso sopra menzionato. Senza la loro volontà di mostrarci i percorsi da loro scoperti, non avremmo potuto creare questo libro. Siamo loro grati per aver concesso alla nostra piccola troupe di invadere le loro case e i loro salotti e di disturbare le loro attività quotidiane per riprenderli e trarne le foto che abbiamo riprodotto.³

Vogliamo ringraziare quei genitori e quei bambini che, pur non presenti nel libro, hanno condiviso le loro esperienze con noi così come anche il gruppo di genitori svizzeri che hanno rivisto il testo e i bambini che abbiamo incontrato e con i quali abbiamo comunicato nel corso degli anni.

Gli ultimi ringraziamenti vanno a Isobel Yule, componente della Commissione per i Ciechi e gli Ipovedenti con Disabilità Aggiuntive quando questo libro era in preparazione, per le sue correzioni linguistiche della versione originale inglese, e all'Associazione olandese Bartiméus, per aver redatto e pubblicato questo libro.

Marion Weisz
Aprile 2002

¹ L'Unione Europea dei Ciechi (European Blind Union – EBU), è l'organizzazione a cui aderiscono associazioni europee dei ciechi e degli ipovedenti. I componenti della Commissione EBU per ciechi e gli ipovedenti con disabilità aggiuntive sono genitori e professionisti che rappresentano e tutelano i ciechi e gli ipovedenti pluriminorati adulti o minori.

² Il libro è stato pubblicato in inglese e inviato alle associazioni dei ciechi aderenti all'EBU per fare in modo di favorire la diffusione delle idee presenti in esso. Il CD rom allegato può essere utilizzato per tradurre il testo inglese in qualsiasi lingua e successivamente per stamparlo.

³ Per ottenere le immagini, abbiamo preferito registrare un video e ricavare le foto dal fermo immagine. Sarebbe stato troppo difficile catturare i momenti giusti altrimenti. Questa procedura sfortunatamente ha talvolta danneggiato la qualità delle foto.

Introduzione

Essere il genitore di un bambino pluriminorato non è sempre facile. Una delle ragioni è che la comunicazione può rappresentare un problema.

Nel contatto quotidiano tra individui, il linguaggio parlato è un mezzo di comunicazione molto importante. Lo diventa anche di più in caso di disabilità visiva. Se tu e il tuo bambino non riuscite a comprendervi attraverso la parola, bisogna trovare altri mezzi per esprimervi e per comunicarvi reciprocamente i vostri desideri e bisogni. La maggior parte di voi ha forse trovato strade alternative di comunicazione, ma condividere le proprie idee con altri genitori e trarre spunti dalle loro non è sempre possibile. Con questo libro ci auguriamo di poter condividere con te le idee di genitori e professionisti di diversi paesi. Gli spunti sono stati raggruppati intorno ad alcune tematiche generali da loro ritenute essenziali. Si è capito che i genitori non hanno bisogno di insegnamenti, sono loro stessi a sperimentare la situazione e per questo sono quelli che conoscono i loro bambini meglio di chiunque altro. Alcuni di loro comunque sanno per esperienza personale che ci si può sentire molto soli se non si conoscono altri genitori con bambini come il loro e che in alcuni momenti è molto difficile gestire questa situazione.

Come utilizzare questo libro

Questo libro nasce per stimolare idee non soltanto riguardo a possibili percorsi per la comunicazione, ma anche su come far scaturire occasioni di comunicazione. Esso è strutturato intorno alle foto che rappresentano situazioni di comunicazione tra un bambino pluriminorato e un genitore o un professionista che lo assiste. Le descrizioni delle immagini sono deliberatamente molto brevi, ma talvolta è stato comunque necessario descrivere quanto appare nella foto. In ogni immagine in un modo o nell'altro viene posta in evidenza la prospettiva del bambino.

Sebbene il libro sia suddiviso in quattro capitoli non è necessario attenersi all'ordine. Si possono scorrere le pagine e forse trovare una foto che cattura l'attenzione. Qualora volesse ulteriori informazioni potete leggere il testo aggiunto alla fine di ogni capitolo. In quella parte vengono fatte delle considerazioni sul tema generale affrontato nel capitolo.

Capitolo 1

Non avere fretta



Non avere fretta,
fai percepire
la tua presenza
gradualmente,
abbi un
atteggiamento
incoraggiante

Introduzione

Quando il mondo è difficile da comprendere, hai bisogno di qualcuno che ti aiuti a capire le situazioni, qualcuno che comprenda che tu hai bisogno di tempo perché possa sentirti a tuo agio con quello che accade intorno a te. Qualcuno che non ha fretta e che possa aspettare per vedere quando sei pronto.



Ehi, chi è, chi entra in camera mia?



*Di chi è questa mano? Ah, sei tu!
Buongiorno anche a te.*



Che bel modo di svegliarsi. Mi piace quando siedi tranquillo accanto al mio letto, mi parli e aspetti che mi allunghi verso di te.

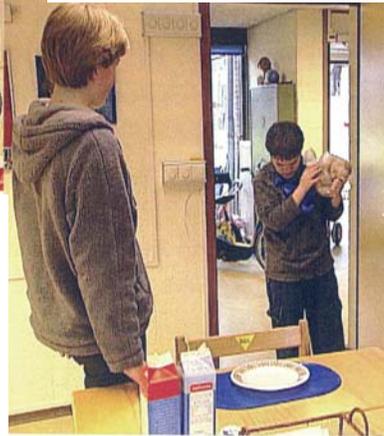


No, non sono pronta per un altro cucchiaino; sto ancora pensando all'ultimo. Mi piace quando mi dai il tempo di prepararmi per il successivo.





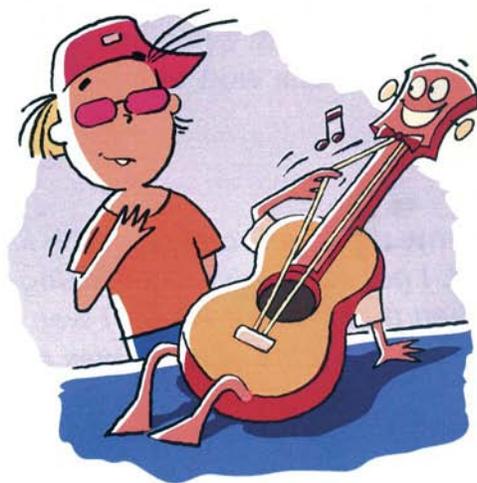
*Con te così vicino a me ho il coraggio di andare
allo scoperta di questa sconosciuta. Quando lei
resta lì e mi parla mi posso abituare a com'è
attraverso il contatto fisico e la sua voce.*



Hmmm...i panini freschi nella credenza della cucina hanno un buon profumo. Ero così impegnato a fare questo fruscio con la busta che ho dimenticato dove stavo andando. Ma poi tu mi hai chiamato dal tavolo dove avrei dovuto portarli.



Posso sentire la superficie liscia della tua chitarra sotto il mio braccio e la sua pressione sulle mie gambe. Ho molta voglia di ascoltarne il suono, ma devo far appello a tutto il mio coraggio per toccarla da solo. So che toccare le cose con le mani all'inizio mi dà una sensazione forte e spiacevole.



Sul primo capitolo:

Non avere fretta, fai percepire la tua presenza gradualmente, abbi un atteggiamento incoraggiante.

La parola chiave per tutte le immagini di questo capitolo (e forse per tutte le immagini del libro) è “tempo”.

Nella comunicazione con gli altri noi generalmente non ci soffermiamo ogni volta a chiederci se l'altra persona ha compreso veramente il messaggio. In effetti non ci soffermiamo affatto sull'intero processo di azione e reazione. La comunicazione con bambini come quelli di cui si parla in questo libro è diversa. Per loro, il mondo che li circonda e le cose che vi accadono sono meno chiari di quanto non lo siano per noi. La ragione più ovvia è che loro non possono vedere il mondo bene così come gli altri. L'altra ragione è più complicata e dipende dal fatto che per loro acquisire informazioni, comprenderle e reagire ad esse non è così naturale come per tutti noi: hanno bisogno di molto più tempo per fare tutto questo.

In questo capitolo ogni situazione illustrata mostra un genitore o un operatore che fanno cose che richiedono al bambino un lungo tempo di reazione. Potete vederli mentre presentano al bambino situazioni nuove come il risveglio dopo un lungo sonno, o quando lo coinvolgono nei preparativi del pasto o gli presentano uno sconosciuto o gli fanno conoscere un nuovo oggetto. Talvolta la comunicazione è indiretta come il bussare

alla porta per manifestare la propria presenza o l'aprire le tende per annunciare che il tempo di dormire è finito. Qualche volta non implica nient'altro che la presenza e la disponibilità del genitore.

Può sembrarti una cosa di tutti i giorni. Ma rifletti: quanto spesso dai al tuo bambino il tempo di accorgersi che sei entrato nella stanza? Quante volte annunci la tua presenza e dai al tuo bambino la possibilità di adattarsi prima di entrare in azione? E perché questo può fare una grande differenza?

Per noi acquisire informazioni, elaborarle e reagire ad esse accade automaticamente e quasi simultaneamente. Ai bambini di cui parla questo libro occorre molto più tempo che a noi per percepire ciò che accade intorno. Per loro si tratta di un processo graduale disseminato di trappole lungo il percorso. Prima di tutto, il bambino non può vedere che sei tu ad essere entrato nella stanza, da lontano è difficile anche per i bambini con un residuo visivo; così, deve contare sugli altri sensi, ma come può farlo se non fai alcun rumore? O se non ti avvicini mai abbastanza da poter essere visto un po' meglio o essere toccato?

Prova a pensare a come ti sentiresti se qualcuno ti tirasse fuori dal letto e si limitasse ad afferrarti senza avvertirti della sua presenza.

In secondo luogo, per le persone pluriminorate il processo di elaborazione delle informazioni richiede molto più tempo che per noi. Se non lasci al bambino un po' di tempo per comprendere quello che sta accadendo e per reagire ad esso, otterrai un bambino inutilmente frustrato e che non riesce a collaborare. Ovviamente non tutte le frustrazioni possono essere evitate in questo modo. Ma provando a dare al bambino più tempo in diverse situazioni potrai rendere la routine quotidiana più piacevole.

A proposito del tempo: pensa al tempo che potresti risparmiare avendo a che fare con un bambino sereno piuttosto che dover vestire un bambino recalcitrante.

Capitolo 2

Entrare in sintonia



Comprendi e dai
riconoscimento
allo stato d'animo

Introduzione

Quando non riesci proprio a dire agli altri come ti senti o di che umore sei, hai bisogno di qualcuno che abbia la volontà di cogliere i segnali non verbali che stai effettivamente lanciando, qualcuno che ti faccia sentire compreso, che ti aiuti a superare ansie e paure e con il quale condividere la tua gioia.



*Ci posso provare io adesso?
O suoniamo insuieme?*



Oh no, è il momento di lavarmi i denti. Non mi piace proprio. Non possiamo proprio evitarlo? Va bene, mi pare che tu faccia sul serio. Ma ti prego fai piano, lo sai che non sopporto quel coso setoloso in bocca.



Ci divertiamo davvero tanto io e te insieme!



Perché mi guardi così? Forse ti lascerò ancora un po' a chiederti se sono pronta o no. Mi piace proprio avere la tua attenzione tutta per me.





No, non ci vengo con te. Va' via e lasciami in pace!



Così va meglio, sembra che ti renda conto che non voglio venire. Se continui a parlarmi per convincermi mi viene voglia di considerare la tua proposta. Anzi, ho già cambiato idea.

Sul secondo capitolo:

Entrare in sintonia

Quando sei di cattivo umore e qualcuno fa con leggerezza uno scherzo stupido, questo potrebbe risollevarvi lo spirito ma più probabilmente ti farebbe ritrarre di più o addirittura ti farebbe sentire ancora più irritato. Quando due persone si conoscono abbastanza bene esse possono percepire gli umori e gli stati d'animo reciproci e sanno per esperienza come agire e reagire.

Nel caso dei bambini speciali di cui si parla in questo libro, non è sempre facile indovinare il loro umore dai loro comportamenti, anche se conosci il bambino molto bene. Potresti avere bisogno di tempo per scoprire come si sente e come vuole essere avvicinato in una data situazione. E per quanto tu ci possa provare con impegno, non sempre avrai successo. Ma se ci riesci, i tuoi sforzi saranno ricompensati.

Nella vita di ogni bambino, i genitori o altri adulti prendono molte decisioni. Quando poi i bambini crescono, acquisiscono gradatamente maggiore indipendenza. I bambini pluriminorati restano dipendenti dagli altri per molti aspetti della loro vita quotidiana. Per questo, spesso si devono confrontare con genitori o altri adulti che li coinvolgono nello svolgimento di attività necessarie che potrebbero non aver voglia di fare in quel momento o che semplicemente non piacciono loro. Può trattarsi di lavarsi i denti, di dover andare da qualche altra parte o di dover uscire da una situazione piacevole. Queste sono le si-

tuazioni in cui vorresti poter spiegare al tuo bambino i “perché” delle cose, in modo che lui possa capire la necessità di dover fare certe cose. Poiché questo non è possibile, potrebbe essere utile provare a rigirare la questione. Se il tuo bambino si sente compreso e ottiene un riconoscimento di ciò che ti comunica, forse avrà più voglia di collaborare. Sentirsi capito gli potrebbe consentire di superare la sua resistenza al cambio di situazione. Questo è ciò che intendiamo per “entrare in sintonia” . Imparando a cogliere i segnali che il bambino ti lancia, sarai in grado di rispondergli col tuo comportamento. E’ come cantare con la stessa tonalità.

Come puoi vedere dalle immagini, potrebbe essere necessaria concentrazione e comportare molti tentativi ed errori. Non sempre funzionerà, ma se succede, il tuo bambino sarà più a suo agio e sarà più facile per lui fare ciò che gli chiedi. E in qualche occasione vi porterà a condividere dei momenti felici.

Capitolo 3

Essere chiari



Non essere
ambiguo

Introduzione

Quando è difficile per te capire ciò che ti viene richiesto in una determinata situazione hai bisogno di indicazioni chiare da seguire, hai bisogno di qualcuno che capisca questo, qualcuno che, comunicando in modo molto chiaro con te, ti aiuti ad adattarti e ti renda più semplice cooperare, qualcuno che rispetti inoltre il tuo bisogno di autonomia in determinate situazioni.



Vedo che stai allargando le braccia e hai le mani sospese in aria, verso l'alto. Allora vuoi che ti mostri quello che voglio fare.



Ah, mi vuoi far conoscere qualcuno. Bene, se ritieni che non ci siano problemi toccherò la sua mano.

Sento dal modo in cui guidi la mia mano che si tratta di un affare serio e che non mi posso tirare indietro. Sento le pillole rotonde e lisce nella tua mano. Devo prenderle sempre al mattino.





Va bene, dammi il pannolino. E' ora di andare al bagno.



Ho lo stomaco pieno e tu mi stai tendendo la mano. Sto davvero cercando con fatica di mettere il cucchiaino nella tua mano ed è un sollievo che tu lo capisca.

Sul terzo capitolo:

Essere chiari

Per i bambini disabili visivi pluriminorati è difficile afferrare tutti i dettagli che sono parte della comunicazione ordinaria. All'età di tre anni possediamo un vocabolario medio di mille parole nella nostra lingua materna. All'età di sei anni ne abbiamo già acquisite diverse migliaia. Se le paragoni alle pochissime parole che il tuo bambino può conoscere, ti sarà chiaro quanti dei dettagli che comunichiamo verbalmente vadano perduti. Il parlato può essere difficile o impossibile da capire; la parte fisica della nostra comunicazione, come le espressioni facciali, la postura del corpo o i gesti possono rivelarsi difficili o impossibili da vedere.

Rendersi conto di questo può incoraggiarti ad impegnarti a trovare il modo di essere molto chiaro e non equivoco in ciò che vuoi veramente comunicare.

Con i bambini che vedono un po' i gesti possono essere utili. Devono però essere ampi e chiari e fatti ad una distanza dalla quale sei sicuro che il bambino riesca a distinguerli. I gesti devono essere compiuti uno alla volta e avere ciascuno un solo significato; non devono necessariamente essere universali, possono invece benissimo nascere da un gesto che lo stesso bambino talvolta fa e al quale hai imparato a dare un significato.

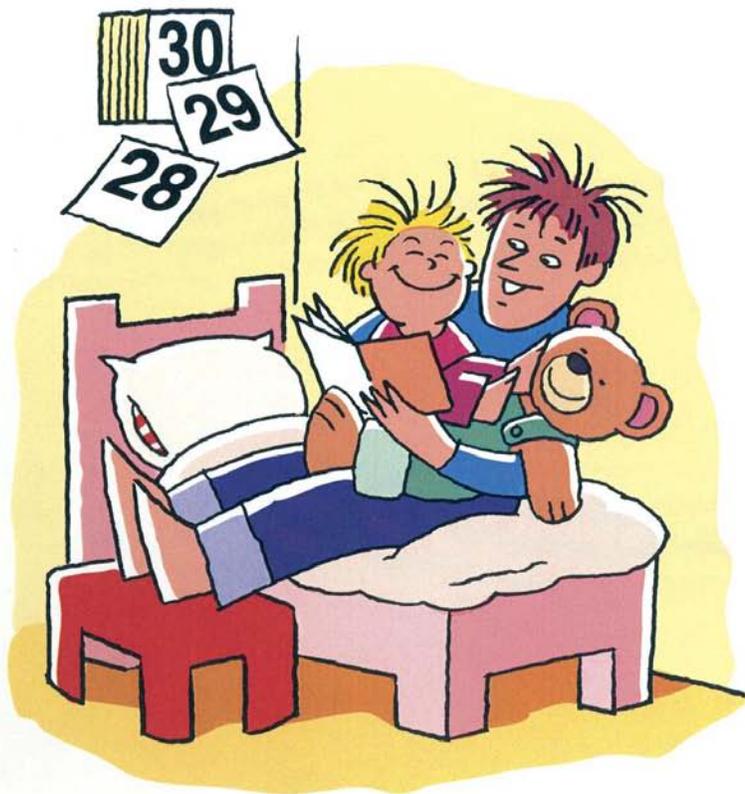
Con i bambini ciechi, può essere talvolta necessario guidare loro la mano o il braccio per portarli a contatto con qualcosa o qualcuno. Poiché il palmo della mano è generalmente molto sensibile, i bambini possono non gradire di essere tenuti da lì o essere toccati direttamente lì. Guidando il braccio dal gomito, o la mano dal polso o da più indietro la decisione di toccare ciò verso cui è guidato resta al bambino.

Per fare in modo di prevedere una situazione e di adattarsi ad essa, alcuni bambini possono imparare il significato di un cosiddetto oggetto di riferimento a cui letteralmente agganciarsi. Questo implica il dare al bambino un oggetto che abbia una relazione di significato con la situazione che sta per verificarsi, come un bavaglino prima del pasto o come il pannolino da portare in bagno. Spesso i bambini imparano da soli a fare alcune associazioni per il fatto che certe cose nella loro vita di tutti i giorni accadono normalmente insieme, come certi rumori od odori provenienti dalla cucina che sono seguiti dal pasto. Fornirgli un oggetto che viene usato nell'attività che sta per essere svolta può aiutare il bambino a rafforzare tali associazioni. Facendo in questo modo, puoi rendere la vita un po' più prevedibile al tuo bambino.

Essendo chiaro in ciò che comunichi e nel modo in cui lo comunichi, puoi aiutare il tuo bambino a dare un significato a determinate situazioni.

Capitolo 4

Creare rituali



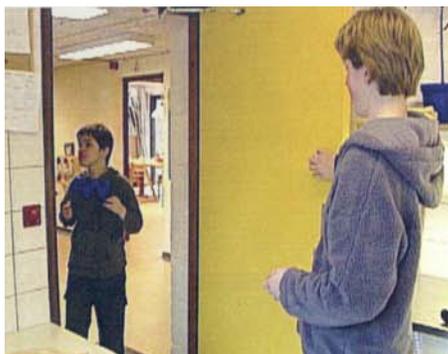
**Rendi le situazioni
prevedibili**

Introduzione

Quando devi gestire tutte le cose che semplicemente ti accadono hai bisogno di qualcuno che capisca che utilizzare dei rituali può essere di grande aiuto, qualcuno che utilizzi dei rituali in determinate situazioni per rendertele riconoscibili, dato che alcune cose nella vita, anche se non ti piacciono, possono essere più facili da affrontare se ti si dà l'opportunità di prevederle.



Quando fai fare alle mie mani questo gesto, so che il momento del gioco è finito. Sono molto contrariato.



Sì, sto venendo in cucina.



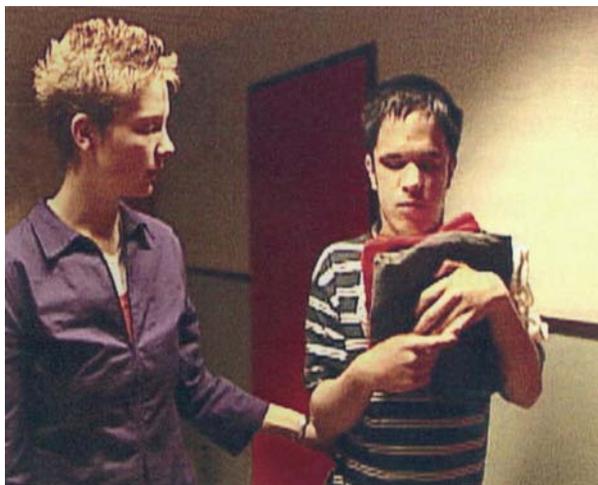
*Quando mi dai in mano una cosa lì,
so che devo portarla in tavola.*



*E adesso so che stiamo per mangiare.
Bene, ho fame.*



*Mamma fa sempre così prima di finire di giocare insieme.
Mi piace così tanto che non posso essere triste allo stesso
tempo per ciò che questo preannuncia.*



Comincio sempre la mia giornata portando i miei abiti in bagno per vestirmi.

Sul quarto capitolo:

Rituali

Come tutti i genitori sanno, i bambini adorano i rituali. La maggior parte dei genitori li mette perciò in atto istintivamente, specialmente durante i pasti o al momento di andare a letto. E con buona ragione, visto che i rituali rendono le situazioni chiare. Inoltre i rituali sono rassicuranti poiché si compongono di sequenze facilmente riconoscibili. Il bambino sa cosa sta per accadere e cosa ci si aspetta da lui. Le cose sono diventate prevedibili ed è per questo che un rituale può facilitare il passaggio da una situazione all'altra.

Per la stessa ragione i rituali sono utili ai bambini di cui si parla in questo libro. Si può vedere un' adulta che fa un gesto con le mani del bambino per indicare che il momento di suonare è terminato. Si sarebbe potuta naturalmente limitare a riporre la chitarra, ma l'aggiunta del gesto rende ciò che sta accadendo più chiaro e, speriamo, più accettabile al bambino che sa che non potrà più aspettarsi di suonare con lei.

Il ragazzo che porta i propri vestiti in bagno, dove si laverà e si vestirà, è un altro esempio. Questo rituale rende possibile la distinzione tra il rituale del mattino e altre situazioni in bagno.

Il rituale di cantare una canzone e di dire una preghiera prima dei pasti, dare un bacio o ascoltare un carillon al momento di andare a letto, pur non essendo illustrati, funzionano nella stessa maniera.

I rituali che vanno bene per te e il tuo bambino possono essere inventati da te, ma possono anche svilupparsi autonomamente e gradualmente, passando inosservati per molto tempo, come tante cose della vita quotidiana che si fanno seguendo una sequenza fissa di azioni. Se accidentalmente cambi l'ordine delle cose, il tuo bambino potrebbe farti capire che si aspettava qualcos'altro! In questo caso, non è solo il rituale ad essere una forma di comunicazione, ma anche un suo cambiamento dà al tuo bambino l'opportunità di comunicare con te. Devi essere comunque attento e sensibile, alcuni bambini possono reagire in malo modo se si cambiano le loro abitudini, essi possono vivere il cambiamento come una perdita di controllo della situazione. Se sviluppi rituali in questo modo sii consapevole dei rischi che può comportare il prolungarli sempre più. Alcuni bambini sono esperti nel convincere i propri genitori a prolungare il rituale dell'andare a letto all'infinito! Dare al rituale un chiaro inizio e una chiara fine può aiutarvi ad evitarlo.

Epilogo

Come conclusione di questo testo abbiamo raccolto la testimonianza di alcuni genitori. Ci troviamo tutti sullo stesso cammino e, sebbene i problemi che incontriamo lungo il percorso possano essere diversi, i sentimenti che noi proviamo sono gli stessi: incomprensione, ribellione, rabbia, ma anche amore infinito, tenerezza e la determinazione a fare tutto quanto è in nostro potere per dare al nostro bambino la migliore vita possibile.

Non esiste una formula magica. Non ci sono risposte scontate. Tutto ciò che possiamo fare è sperimentare alcune possibili soluzioni, guidati dalle esigenze del nostro bambino.

Non dobbiamo essere sopraffatti dalla paura, ma piuttosto seguire il nostro intuito.

Non dobbiamo lasciare che l'abitudine prevalga, ma piuttosto fare in modo che l'immaginazione ci guidi. Dobbiamo accettare il fatto che, talvolta, nessuno può aiutarci e dobbiamo contare solo sulla nostra pazienza.

Non dobbiamo vergognarci di es-

sere genitori "diversi" ma piuttosto essere orgogliosi della missione che ci è stata affidata.

Non abbiamo delle colpe, dobbiamo soltanto affrontare una sfida.

La solitudine che possiamo provare non ci deve condurre fuori strada, poiché siamo in migliaia a tentare di esplorare un mondo sconosciuto.

Sappiamo che la strada da percorrere sarà dura e faticosa, ma sappiamo anche che ci porterà gioie tanto più grandi quanto inattese.

In quest'epoca di nuove tecnologie, laddove la comunicazione è tutto ciò di cui si parla - sebbene troppo spesso l'isolamento prenda il posto della solidarietà - i nostri figli possono essere davvero i garanti di una società più equa.

Quel che si aspettano è quanto di più difficile si possa dare: tempo, pazienza e amore. Tocca a noi avere fiducia nei nostri figli.

Claudine Damay-Genoud

Genitore e componente della Commissione per i Ciechi e gli Ipovedenti con Disabilità Aggiuntive dell'Unione Europea dei Ciechi



The background of the page is an abstract composition of blurred, overlapping lines in shades of green, blue, and red, creating a sense of movement and depth. The text is centered in the upper half of the page.

Questo libro è rivolto ai genitori di bambini disabili della vista pluriminorati ed ha lo scopo di fornire loro nuovi strumenti di comunicazione con i loro figli. Le idee qui riportate sono il risultato di una conferenza-workshop della Commissione per i Ciechi e gli Ipovedenti con Disabilità Aggiuntive dell'Unione Europea dei Ciechi.